

# CONFERENZA PERMANENTE DEI CORSI DI LAUREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Presidente Prof. Luigi Frati

Vicepresidente Prof. Valerio Dimonte

Sito conferenza - <http://cplps.altervista.org>

**CONSENSUS CONFERENCE SUL TIROCINIO**

## DOCUMENTO DI INDIRIZZO SU STANDARD E PRINCIPI DEL TIROCINIO NEI CORSI DI LAUREA DELLE PROFESSIONI SANITARIE

23 dicembre 2009

A cura di Luisa Saiani, Silvia Bielli, Oliva Marognolli, Anna Brugnolli e del Gruppo di lavoro composto da Rosanna Lombardi (Siena), Patrizia Galantini (Firenze), Michela Bozzolan, Elisabetta Liboni (Ferrara), Giovanni Valle (Milano), Fiorenza Broggi (Milano), Valerio Dimonte, Pietro Altini, Anna Persico, Patrizia Sanpietro (Torino), , Adriana Dalponte, Duilio Manara (Milano San Raffaele), Mara Dorigo, Elena Fanton, Barbara Bragagnolo (Padova), Maria Vicario, Franco Ascolese (Napoli), Elisa Ambrosi, Nadia Urli, Gianni Casna, Marina Foroni, Flavio Rigo, Mauro Curzel, Valeriano Raffaelli (Verona), , Piera Migliorati, Grazia Ghitti, Paolo Carlo Motta (Brescia), Loreto Lancia, Cristina Petrucci (L'Aquila) Paola Ferri, Elisabetta Losi, Carla Budriesi (Modena - Reggio), Maurizio Pajero, (Udine) Angelo Mastrilo (Bologna)

### **Introduzione**

**Il tirocinio professionale** continua a rappresentare il cuore della preparazione professionale degli studenti dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie e rimane una modalità formativa fondamentale per sviluppare competenze professionali, ragionamento diagnostico e pensiero critico.

L'applicazione della legge di Riforma Universitaria 270/ 2004 ai Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie rappresenta l'occasione per riprogettare e consolidare le esperienze maturate nella formazione universitaria. Nei Corsi di Laurea in questi anni sono state sperimentate molte strategie formative nella formazione pratica degli studenti; notevole impegno hanno investito Coordinatori e Tutor per migliorare la loro preparazione pedagogica e per diffondere nei servizi-sedi di tirocinio competenze tutoriali.

Tuttavia sono ancora poche le pubblicazioni e le ricerche sulla qualità e l'efficacia dei diversi modelli di tirocinio, pur in presenza di un ricco sapere tacito, non scritto o raccolto solo in documenti dei singoli corsi di laurea.

Un'altra motivazione che ha sostenuto l'esigenza della **Conferenza permanente di attivare un gruppo di lavoro sul tirocinio** è la mancanza di confronto e condivisione interprofessionale; molte Commissioni Nazionali hanno dedicato approfondimenti ai tirocini ma finora è mancata l'occasione di mettere in comune i paradigmi di riferimento, le scelte formative, i modelli pedagogici e le procedure organizzative.

Da queste premesse si è iniziato un lavoro di rete che ha visto l'analisi di documenti già disponibili sul tirocinio, 2 giornate di confronto cui hanno partecipato rappresentanti dei corsi di laurea per fisioterapisti, terapisti della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, logopedisti, tecnici della riabilitazione psichiatrica, infermieri, ostetriche, infermieri pediatrici, educatori professionali, tecnici sanitari di laboratorio biomedico, tecnici sanitari di radiologia medica, tecnici di neurofisiopatologia.

**Gli obiettivi del gruppo di lavoro** erano di confrontare e condividere orientamenti comuni per formulare una proposta di standard di qualità del tirocinio da utilizzare anche in occasione della definizione dei nuovi regolamenti didattici.

Questo documento rappresenta un progress avanzato che sarà diffuso a tutte le sedi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie accompagnato da una scheda in cui si chiede di esprimere su ciascun standard il grado di accordo consultando Coordinatori, Tutor, Referenti Aziendali delle sedi di tirocinio e Rappresentanti degli studenti. Documento e scheda di consenso saranno resi disponibili sul sito della Conferenza.

Il gruppo di lavoro intende proseguire approfondendo le modalità di valutazione del tirocinio, le modalità per formalizzare la valutazione annuale di tirocinio, le propedeuticità, gli sbarramenti, il numero di appelli, la gestione dei tirocini di recupero, l'elaborazione di prototipi di strumenti di documentazione del tirocinio, i criteri e gli strumenti di monitoraggio della qualità e dell'efficacia formativa del tirocinio.

<p><b>A. Il Tirocinio professionale – definizione, finalità e principi pedagogici</b></p>	
<p><b>1.</b> Durante il percorso formativo il tirocinio, attraverso la sperimentazione pratica e l'integrazione dei saperi teorico-disciplinari con la prassi operativa professionale ed organizzativa, rappresenta la modalità privilegiata ed insostituibile per apprendere il ruolo professionale; inoltre regola l'accesso di nuovi membri ad un gruppo professionale</p> <p><b>2. Finalità :</b>  <b>Sviluppare delle competenze professionali</b> – il tirocinio facilita processi di elaborazione e integrazione delle informazioni, delle conoscenze con le esperienze  <b>Sviluppare delle identità e appartenenza professionale</b> – il tirocinio promuove il progressivo superamento di immagini idealizzate della professione e aiuta lo studente a confermare la scelta  <b>Socializzazione anticipatoria al lavoro</b> – attraverso il tirocinio lo studente viene a contatto con contesti organizzativi e inizia ad apprezzarne le dimensioni funzionale, gerarchica, relazionale e interprofessionale dei servizi, permette di apprezzarne valori , abilità, comportamenti lavorativi. Tuttavia è necessario precisare che il tirocinio è una strategia formativa e non un pre-inserimento lavorativo, pertanto non sostituisce un piano di inserimento all'assunzione del neolaureato per sviluppare le competenze specifiche in quel contesto.</p>	<p><b>Definizione</b></p> <p><b>Finalità</b></p>
<p><b>3.</b> L'attività principale degli studenti durante il tirocinio è l'apprendere e non solo il fare, pertanto le attività affidate devono avere un <b>valore educativo</b>. Il processo di formazione deve porre maggiore attenzione alle strategie di insegnamento e apprendimento per <b>agevolare l'integrazione della teoria e della pratica</b>. Deve aiutare gli studenti ad essere discenti attivi e futuri <b>professionisti riflessivi</b>, in grado di affrontare i cambiamenti.</p> <p><b>4. Le strategie per l'insegnamento e apprendimento in tirocinio</b> devono considerare i seguenti principi pedagogici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• passaggio da un'enfasi storica sull'addestramento ad un modello di apprendimento dall'esperienza;</li> <li>• attivare processi di responsabilizzazione dello studente utilizzando metodi di apprendimento auto diretto applicando i principi dell'apprendimento degli adulti</li> <li>• tutorialità per garantire supervisione e facilitazione dei processi di apprendimento</li> <li>• trasparenza del processo di valutazione, gli studenti sono informati fin dall'inizio sugli standard che saranno usati per valutare le loro performance e sugli elementi che contribuiranno alla votazione finale di tirocinio. Sono informati quando non raggiungono tali standard prima della valutazione certificativa annuale</li> <li>• garantire esperienze di apprendimento basate sulla personalizzazione e flessibilità del percorso</li> <li>• rispetto del diritto di privacy dello studente, i tutor e i supervisori gestiscono con riservatezza le informazioni sulle performance dello studente e le utilizzano solamente a scopi formativi.</li> </ul>	<p><b>Apprendere e non solo “fare”</b></p> <p><b>I principi pedagogici del tirocinio</b></p>

<p><b>5.</b> L'esperienza nel mondo reale permette allo studente di <b>affrontare situazioni uniche e complesse che sono insolubili attraverso i soli approcci teorici</b>, attraverso l'osservazione e la riflessione è possibile afferrarne il significato. Mediante la riflessione lo studente può fare <b>emergere tacite comprensioni</b> sorte attorno alle esperienze e può trovare un senso nelle situazioni caratterizzate da incertezza o unicità che può concedersi di sperimentare. Il tirocinio offre pertanto allo studente non solo la possibilità di <b>imparare a fare</b> ma piuttosto la possibilità di <b>pensare sul fare</b>, di approssimarsi ai problemi, di interrogarsi sui significati possibili di ciò che incontra nell'esperienza.</p> <p><b>6. L'apprendimento per esperienza</b> che ci si attende dal tirocinio presuppone le seguenti condizioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'immersione in un contesto lavorativo di "apprendimento"</li> <li>- l'osservazione e riflessione sulle attività svolte da professionisti esperti</li> <li>- la possibilità di sperimentarsi nelle attività e quindi in competenze professionali core con progressiva assunzione di responsabilità</li> <li>- la supervisione di un esperto che si assume la responsabilità di affiancare strettamente lo studente e attraverso i feedback lo aiuta nel processo di apprendimento</li> </ul>	<p><b>Fare pensando</b></p> <p><b>Apprendere dall'esperienza</b></p>
<p><b>7. L'educazione in tirocinio deve riflettere la natura della pratica professionale.</b> Lo studente dovrà essere esposto a problemi e ad esperienze contraddistinte da unicità delle situazioni, variabilità, incertezza e complessità in modo da sviluppare la capacità di affrontare le reali problematiche della pratica.</p>	<p><b>Riflettere la pratica professionale</b></p>
<p><b>8.</b> Il Tirocinio è una <b>pratica supervisionata</b>. Lo scopo è quello di permettere allo studente di raggiungere, mantenere e sviluppare in modo creativo una pratica di alta qualità attraverso un sostegno mirato da parte di uno o più professionisti esperti. La supervisione del tirocinio non si propone di controllare lo studente quanto di svilupparne la responsabilità che si ottiene attraverso la fiducia e l'autostima, aspetti che a loro volta richiedono un sostegno attento e mirato. La supervisione di tirocinio viene garantita da un sistema di tutorato.</p>	<p><b>Pratica supervisionata</b></p>
<p><b>9.</b> Il tirocinio è inserito nell'iter formativo in modo integrato e su un piano dialettico tra teoria e pratica. Si ritiene superato un modello di tirocinio subalterno alla teoria perché oggi riconosciamo che i saperi formali teorici integrandosi con i saperi dei pratici si trasformano in competenza.</p>	<p><b>Alternanza teoria-tirocinio</b></p>
<p><b>10.</b> Il progetto formativo previsto per il tirocinio del corso di laurea deve essere documentato e diffuso all'inizio di ogni anno accademico e deve contenere informazioni riguardo all'alternanza della teoria con il tirocinio, agli obiettivi educativi e standard attesi che guideranno la valutazione, alla filosofia e al modello pedagogico e di tutorato cui si ispira il progetto di tirocinio.</p>	<p><b>Trasparenza del progetto di tirocinio</b></p>
<p><b>B. Programmazione dei Tirocini</b></p>	
<p><b>1.</b> L'impegno che lo studente deve dedicare al tirocinio è di minimo 60 CFU di cui non meno di 1200 ore (1400 ore per la prima classe) di esperienza sul campo a contatto con i professionisti presso servizi, strutture, aziende, comunità. 1 CFU di tirocinio corrisponde a 25 ore impegno studente e 30 ore per la prima Classe.</p> <p><b>2.</b> I crediti riservati al tirocinio sono da intendersi come impegno complessivo necessario allo studente per raggiungere le competenze professionali core previste dal rispettivo profilo professionale.</p>	<p><b>Impegno in ore esperienza diretta sul campo</b></p> <p><b>Il ciclo del tirocinio professionale</b></p>

<p>Il processo di apprendimento in tirocinio si articola di norma secondo le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è preceduto e accompagnato dall'apprendimento dei prerequisiti teorici, <b>da sessioni tutoriali che preparano lo studente all'esperienza, da esercitazioni, simulazioni</b> in cui si sviluppano le abilità tecniche, relazionali e metodologiche in situazione protetta prima o durante la sperimentazione nei contesti reali;</li> <li>• <b>esperienza diretta</b> sul campo con supervisione e accompagnata con <b>sessioni di riflessione e rielaborazione</b> dell'esperienza e feedback costanti;</li> <li>• a supporto di questi processi di apprendimento dall'esperienza possono essere assegnati allo studente compiti didattici (elaborati e approfondimenti scritti specifici ) e mandati di studio guidato. Talvolta questi sono necessari per far recuperare allo studente prerequisiti teorici prima di sperimentare interventi sul paziente o su costose tecnologie in modo da garantirne la sicurezza.</li> </ul> <p>Queste 3 fasi appartengono ad un processo a spirale che può tornare indietro continuamente e integrare via via le strategie utilizzate anche con successioni diverse, adattandosi alle esigenze dello studente e del contesto di tirocinio.</p>	
<p><b>3.</b> Nella programmazione triennale le esperienze di tirocinio possono essere inserite con gradualità, per durata e complessità crescente dal 1° al 3° anno. Le singole esperienze di tirocinio non devono necessariamente essere inserite in ciascun semestre e nemmeno alla fine delle attività teoriche; nella <b>distribuzione nel triennio</b> possono talvolta essere successive alla teoria (per esempio al 1° anno), altre volte precederla (per esempio al 2° e 3° anno) e altre volte ancora integrarla (per esempio tirocinio al mattino e attività teorica al pomeriggio).</p> <p>Le ultime esperienze di tirocinio collocate al 3° anno offrono allo studente l'opportunità di <b>provarsi in un'assunzione progressiva di autonomia professionale e operativa.</b></p>	<p><b>Complessità crescente dei tirocini e collocazione nel piano di studio</b></p>
<p><b>4.</b> Per garantire un utilizzo ottimale delle opportunità offerte dalle sedi di tirocinio e del tutorato si propone, qualora necessario e possibile, di <b>evitare la completa contemporaneità dei tirocini del 1°, 2° e 3° anno.</b> Dalle esperienze emerge che gli studenti del 3° anno che affiancano l'inserimento degli studenti del 1° o del 2° anno, possono essere facilitati nell'apprendere competenze di guida.</p>	<p><b>Presenza contemporanea degli studenti in tirocinio</b></p>
<p><b>5.</b> La qualità dell'esperienza degli studenti dà significato alla quantità del tempo trascorso in tirocinio come fissato dalla normativa e che deve essere rigorosamente rispettato come tempo minimo. Tuttavia la ricchezza di opportunità formative offerte e una rigorosa progettazione e conduzione dei tirocini sono determinanti per un apprendimento di qualità dello studente. È necessario trovare un <b>giusto equilibrio tra quantità e qualità del tirocinio</b>, considerando anche che non è sufficiente che lo studente abbia assolto il monte ore previsto ma è il raggiungimento degli obiettivi formativi a sancire la conclusione del tirocinio. Questa scelta prevede percorsi di tirocinio personalizzati che tengano conto per alcuni studenti della necessità di aumentare il numero di esperienze per completare la loro formazione professionale.</p>	<p><b>Qualità più importante della quantità</b></p>
<p><b>6.</b> Le esperienze di tirocinio orientate all'apprendimento di competenze professionali dovrebbero <b>durare di norma dalle 4 alle 6 settimane</b> e avere il carattere di continuità per favorire un giusto senso di appartenenza alla sede, ridurre lo stress dello studente, aumentare il sentimento di auto-efficacia e consolidare le abilità .</p> <p>Tirocini di breve durata e in vari contesti ( numerose rotazioni) possono avere un effetto negativo sull'apprendimento di abilità professionali. I tirocini brevi sono da prevedere in numero limitato e per il raggiungimento di un obiettivo specifico o a scopo osservativo.</p> <p>Si concorda sulla necessità di prevedere <b>almeno 5/6 esperienze di tirocinio</b> in contesti diversi nel triennio.</p>	<p><b>Durata e numero dei tirocini</b></p>
<p><b>7.</b> E' necessario dare tempo allo studente per apprendere, garantire frequenti feedback formativi prima di procedere ad una valutazione certificativa della performance.</p> <p>I sistemi di valutazione delle competenze attese devono essere espliciti e condivisi tra referenti del Corso e quelli dei servizi. I metodi di valutazione devono essere sottoposti a costante verifica per affidabilità e validità.</p>	<p><b>Dare tempo per apprendere prima di valutare</b></p>

<p><b>C Criteri di scelta delle sedi di tirocinio</b></p>	
<p><b>1.</b> Con sede di tirocinio si intende il Servizio che accoglie lo studente per un periodo di tempo definito. Le sedi di tirocinio devono essere selezionate accuratamente per la qualità dell'ambiente di apprendimento e delle prestazioni e cure erogate.</p> <p><b>I criteri con cui selezionare le sedi</b> sono :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'abilità, disponibilità e motivazione dello staff verso l'insegnamento, la supervisione alla relazione educativa</li> <li>- opportunità formative rilevanti nella formazione dello studente</li> <li>- garanzia delle condizioni di sicurezza dello studente</li> <li>- opportunità di apprendimento coerenti alle esigenze dello studente e agli obiettivi o standard formativi: numero e tipologia di utenti che accedono al servizio, varietà e complessità delle patologie e delle procedure diagnostiche e terapeutiche, preventive e riabilitative;</li> <li>- attività di formazione per il personale e presenza di professionisti qualificati e competenti;</li> <li>- presenza di modelli professionali e/o organizzativi innovativi</li> <li>- rispetto del ruolo dello studente</li> <li>- presenza di strumenti di revisione di alcune pratiche operative, tecnologiche secondo evidenza scientifica e appropriatezza</li> <li>- rapporti interpersonali intra-equipe ed equipe-studenti basati sul confronto e collaborazione</li> <li>- presenza di spazi per incontri con gli studenti riservati all'elaborazione, alla discussione di casi, alla consultazione di testi e/o materiale scientifico.</li> </ul>	<p><b>Criteri di scelta delle sedi di tirocinio</b></p>
<p><b>2.</b> L'individuazione e selezione delle sedi di tirocinio è <b>responsabilità del Coordinatore</b> il quale dopo un confronto con i Responsabili dei Servizi propone al Consiglio di Corso l'accREDITAMENTO formale e l'avvio dell'iter di convenzione per la sede individuata.</p> <p><b>Anche l'assegnazione</b> della sede di tirocinio allo studente è responsabilità del Coordinatore e deve essere progettata e personalizzata.</p>	<p><b>Responsabilità della selezione delle sedi e dell'assegnazione allo studente</b></p>
<p><b>3. L'assegnazione della sede di tirocinio allo studente è guidata dai seguenti criteri:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. i bisogni e necessità di apprendimento dello studente in relazione agli obiettivi di anno di corso e al suo livello raggiunto (criterio principale)</li> <li>2. coerenza tra le opportunità offerte dalla sede e gli obiettivi</li> <li>3. clima organizzativo e stili di leadership della sede</li> <li>4. presenza funzioni tutoriali più o meno intensive a seconda dei bisogni dello studente</li> <li>5. necessità personali dello studente (es. percorsi, distanza sede, ..) nei limiti del possibile.</li> </ol>	<p><b>Criteri guida per assegnazione sede di tirocinio allo studente</b></p>
<p><b>D Convenzioni con sedi di tirocinio</b></p>	
<p>Le sedi per il tirocinio professionale possono essere individuate nell'ambito delle strutture sanitarie e sociali delle Aziende convenzionate con l'Università attraverso i protocolli di intesa regionali o locali oppure strutture esterne nazionali o estere per le quali si deve procedere all'accREDITAMENTO e a specifiche convenzioni.</p> <p>E' necessario conoscere le norme che citano o disciplinano aspetti relativi al tirocinio, a tal fine si riportano di seguito alcuni estratti significativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>DIM Università-Salute 19 febbraio 2009</b> (Lauree triennali riforma 270) Art. 2, comma 1. I corsi di laurea afferenti alle classi di cui al presente decreto sono istituiti e attivati dalle facoltà di Medicina e Chirurgia. <i>La formazione prevista dai predetti corsi avviene nelle Università, nelle Aziende ospedaliere, nelle Aziende ospedaliero-universitarie, negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private</i></li> </ul>	<p><b>AccREDITAMENTO Protocolli di intesa</b></p>

<p><i>accreditate a norma del decreto ministeriale 24 settembre 1997 e successive modificazioni. A tal fine sono stipulati appositi protocolli di intesa tra le regioni e le università, a norma dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni. ....</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>il D.M. 25 marzo 1998, n° 142</b> “Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all’art 18 della L. 24 giugno 1997, sui tirocini formativi e di orientamento estesa a tutti gli ambiti professionali”. In questo decreto si afferma che lo studente in tirocinio non sostituisce il personale e suggerisce un iter formale nei rapporti con le sedi che sono l’accreditamento e l’approvazione della qualità della sede da parte del Consiglio di Corso di Laurea e quindi la stipula di una convenzione tra i due rappresentanti legali (Università e Ente), la stesura di un progetto formativo contenente obiettivi e referenti sia universitari che di sede per gli studenti.</li> <li>- <b>Decreto 24 settembre .97 n° 229</b> “...Le attività di tirocinio sono finalizzate a far acquisire allo studente abilità specifiche d'interesse professionale. Per conseguire tali finalità formative, si possono attivare convenzioni con strutture, sia in Italia che all'estero, che rispondano ai <b>requisiti di idoneità per attività , dotazione di servizi e strutture come previsto...</b>”</li> <li>- <b>Scheda MIUR Potenziale Formativo I</b> requisiti di cui al DIM 24 settembre 1997 e successivi DIM 2 aprile 2001 e 19 febbraio 2009, sono specificamente citati e richiesti nella compilazione della "Scheda Potenziale Formativo" che il Ministero dell'Università chiede ogni anno alle Università per ognuno dei Corsi di Laurea. In particolare i Paragrafi B e C contengono i requisiti minimi:        B - Strutture didattiche, scientifiche e di supporto per attività pratiche e di tirocinio        Strutture dedicate per tipologia formativa Per i corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie si fa riferimento ai "Requisiti d'idoneità delle strutture per i diplomi Universitari di area medica", di cui al Decreto del Ministro dell'Università emanato di concerto con il Ministro della Sanità il 24 settembre 1997 e al Decreto del Ministro dell'Università 2 aprile 2001, all'art. 2, comma 1.        In particolare per il DM 24 settembre 1997, si fa riferimento alla tabella 1, comma D, in cui è stabilito:        D2. rapporto numero studenti per ogni operatore dello stesso profilo: tra uno a uno e due a uno.        D3. un coordinatore tecnico-pratico dello stesso profilo professionale per ogni corso di DU.        C2 - Personale per le attività pratiche e di tirocinio            N. studenti            N. Tutor dello specifico Profilo professionale, strutturato, di cui uno come coordinatore            N.Tutor dello specifico Profilo professionale, in convenzione            Rapporto N. studenti per Tutor</li> </ul>	<p><b>Convenzioni e progetto formativo</b></p> <p><b>Requisiti di idoneità per attività, dotazione di servizi e strutture</b></p> <p><b>Requisiti minimi nel rapporto tra operatore stesso profilo e studente</b></p>
<p><b>E Rapporti con le sedi di Tirocinio e i Servizi di Direzione delle professioni sanitarie o di altre strutture</b></p>	
<p>Il coordinatore all’inizio di ogni anno accademico allo scopo di presentare la programmazione triennale, motivare i criteri di alternanza teoria tirocinio e la durata delle esperienze di tirocinio, indice una riunione con le direzioni delle professioni sanitarie e coordinatori delle sedi di tirocinio        Negozia e condivide i criteri di individuazione dei professionisti a cui saranno affiancati gli studenti nelle sedi di tirocinio        Concorda le modalità di comunicazione tra coordinatori, tutor e sedi di tirocinio prima, durante e a fine esperienza.        Raccoglie costantemente feedback sulla programmazione e suggerimenti per il miglioramento continuo della qualità dei tirocini anche coinvolgendo i professionisti dei servizi che hanno accompagnato gli studenti.        Nelle Strutture Sanitarie di grandi dimensioni si è dimostrato efficace l’individuazione, nell’ambito della Direzione delle professioni sanitarie, di un referente organizzativo dei tirocini unico per tutti i Corsi di Laurea.</p>	<p><b>Alleanze con le Direzioni dei servizi-sedi di tirocinio</b></p>

<b>F Coordinamento delle attività di tirocinio</b>	
<p>La normativa che regola i Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie prevede un coordinamento delle attività di tirocinio. Se ne riportano gli estratti più significativi:  <b>il Decreto Ministeriale 19 febbraio 2009 – Applicazione della L.270/04 ai Corsi di laurea delle professioni sanitarie</b> Art.4 comma 5 recita ...”L’attività formativa e di tirocinio clinico deve essere svolta con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente formati e assegnati ed è coordinata, con incarico triennale, da un docente appartenente allo specifico profilo professionale, in possesso della Laurea Specialistica o Magistrale della rispettiva classe. E’ compito del coordinatore garantire che gli insegnamenti tecnico-pratici siano conformi allo specifico profilo professionale, in adeguamento alle normative europee previste per gli specifici profili professionali, di concerto con il Consiglio di corso di laurea.  Negli allegati precisa ancora ....”Il raggiungimento delle competenze professionali si attua attraverso una formazione teorica e pratica che includa anche l’acquisizione di competenze comportamentali e che venga conseguita nel contesto lavorativo specifico di ogni profilo, così da garantire, al termine del percorso formativo, la piena padronanza di tutte le necessarie competenze e la loro immediata spendibilità nell’ambiente di lavoro.  Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l’attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con almeno 60 CFU con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per ciascun specifico profilo professionale e corrispondente alle norme definite a livello europeo ove esistenti”</p> <p><b>1.</b> Pertanto si ritiene requisito indispensabile per l’attivazione del Corso di Laurea l’affidamento della responsabilità del coordinamento delle attività di tirocinio ad un Docente del settore scientifico disciplinare della professione, dedicato a tempo pieno, denominato “<b>Direttore della Didattica Professionale</b>” che assicura l’integrazione tra gli insegnamenti teorici e il tirocinio, favorisce la conformità degli insegnamenti professionali agli standard di competenza definiti e dirige i tutor professionali.</p> <p><b>2.</b> Nello <b>specifico le sue aree di competenza</b> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzare la programmazione e gestione delle attività di tirocinio considerando criteri formativi, organizzativi e clinici dei servizi, nonché le linee di indirizzo degli organi universitari e professionali</li> <li>• coordinare la progettazione, gestione e valutazione delle attività didattiche professionalizzanti avvalendosi per il tirocinio e i laboratori di tutori dedicati e/o dei servizi</li> <li>• coordinare i docenti del settore scientifico disciplinare specifico promuovendo l’integrazione degli insegnamenti teorici con quelli professionali assicurando la pertinenza formativa agli specifici profili professionali</li> <li>• gestire l’inserimento e lo sviluppo formativo dei tutor assegnati</li> <li>• fornire consulenza pedagogica e attività di orientamento agli studenti, attraverso colloqui ed incontri programmati</li> <li>• gestire le risorse in allineamento alle risorse di budget della struttura sanitaria in cui ha sede il Corso di laurea</li> <li>• promuovere strategie di integrazione con i referenti dei servizi sanitari per facilitare e migliorare la qualità dei percorsi formativi</li> <li>• garantire la sicurezza e gli adempimenti della normativa specifica</li> <li>• produrre report e audit rispetto all’attività formativa professionale realizzata.</li> </ul>	<p><b>Funzione di coordinamento</b></p> <p><b>Supervisione e guida di Tutori Professionali assegnati</b></p> <p><b>Nuova denominazione del coordinatore tecnico pratico: Direttore della didattica professionale</b></p> <p><b>Aree di competenza del Direttore della didattica professionale</b></p>

G - Modelli di Tutorato	
<p><b>1.</b> Dalle esperienze di tutorato dei tirocini dei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie emerge una gran varietà di modelli di tutorato.</p> <p>La supervisione dello studente durante l'esperienza di tirocinio è garantita da un sistema di tutorato che si può articolare su 3 livelli e di norma assunto da professionisti dello stesso profilo professionale degli studenti :</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1. Tutor professionale</b> con competenze avanzate sia in ambito pedagogico che nello specifico ambito professionale, ha il mandato di collaborare con il Coordinatore all'organizzazione e gestione dei tirocini, nella progettazione e conduzione di laboratori di formazione professionale e crea le condizioni per la realizzazione di tirocini di qualità. Facilita i processi di valutazione dell'apprendimento in tirocinio.</li> <li><b>2. Supervisore</b> coincide con un professionista del servizio in cui gli studenti effettuano il tirocinio, supervisiona il percorso in quella sede e aiuta i colleghi a selezionare le opportunità di apprendimento in coerenza con gli obiettivi e il piano di tirocinio condiviso con studente e Tutor professionale ; offre supporto ai Colleghi che affiancano gli studenti sia durante il percorso che nella fase della valutazione. Frequentemente si è formato con specifici percorsi alla funzione tutoriale</li> <li><b>3. Guida di Tirocinio</b> è il professionista che guida e accompagna lo studente nella sede di tirocinio mentre svolge le sue normali attività lavorative Assume funzioni di "modello di ruolo" che guida lo studente nell'apprendimento professionale. E' garante della sicurezza dello studente e degli utenti, vigila affinché gli utenti ricevano una prestazione di qualità anche quando delegata con supervisione agli studenti , si assicura che gli utenti siano informati e diano il loro consenso ad essere assistiti da uno studente.</li> </ol> <p><b>2.</b> Il requisito minimo di ogni Corso di Laurea prevede un <b>Tutor dedicato a tempo pieno</b>; tale dotazione dovrà essere aumentata in rapporto al numero di studenti e al modello di tutorato necessario.</p> <p>Il Tutorato di tirocinio è praticato con forme organizzative diverse dalle Università, frequentemente sono assegnati al Corso di Laurea a tempo pieno o parziale alcuni professionisti con la funzione di tutor, con un rapporto tutor/studente molto variabile. Tutti i Corsi di Laurea coinvolgono professionisti dei servizi che svolgono il tutorato durante le normali attività di servizio e talvolta con un pool di ore dedicate.</p> <p><b>3.</b> Si ritiene prioritario formalizzare e certificare le funzioni tutoriali per dare stabilità al sistema e permetterne il riconoscimento ai fini dello sviluppo professionale e di carriera.</p> <p><b>4.</b> E' necessario prevedere per i Tutor la possibilità di accedere ad uno sviluppo di carriera sulla base dell'acquisizione di competenze avanzate e per il Direttore la possibilità di carriera propria dei ruoli dirigenziali.</p>	<p><b>Tre livelli di tutorato: tutor professionale, supervisore, guida di tirocinio</b></p> <p><b>Requisito minimo 1 Tutor professionale a tempo pieno</b></p> <p><b>Formalizzare l'incarico di tutor/supervisore/guida</b></p> <p><b>Possibilità di carriera</b></p>



<p>5. La varietà di esperienze può essere sintetizzata in 4 modelli di tutorato :</p> <p><b>Modello con Tutor dedicato:</b> gli studenti, soprattutto del 1 e 2 anno, sono accompagnati durante il tirocinio da un Tutor dedicato, spesso esterno alla sede di tirocinio, che seleziona le opportunità formative, integra l'esperienza pratica con la teoria appresa, presidia in particolare le prime fasi di apprendimento di un intervento o di una competenza.</p> <p><b>Modello in cui lo studente è guidato da un professionista del servizio sede di tirocinio</b> che assume funzione di tutorato con un rapporto 1:1 fornendo soprattutto un modello di ruolo.</p> <p><b>Modello in cui lo studente o un piccolo gruppo di studenti sono affidati a tutto il personale della sede di tirocinio:</b> di norma un Tutor esterno del Corso di Laurea cura i rapporti e l'organizzazione del progetto di tirocinio, raccoglie la valutazione e svolge un ruolo di consulenza sia per lo studente che per gli operatori.</p> <p><b>Modello misto: gli studenti sono affidati ad un professionista-tutor del servizio, che ha seguito un percorso formativo al tutorato,</b> in stretta collaborazione con i Tutor dedicati che fanno da integratori e da supporto con una presenza nella sede più o meno intensiva.</p> <p>Ogni modello presenta vantaggi e svantaggi. Il Coordinatore con la sua equipe di Tutor deve scegliere quello più adatto dopo aver considerato la filosofia pedagogica del Corso di laurea, gli obiettivi, le risorse disponibili, le caratteristiche delle sedi, la disponibilità di esperti, e le caratteristiche degli studenti. In tutti i modelli di Tutorato è fondamentale creare un clima di apprendimento, nel quale gli studenti si sentano supportati mentre acquistano conoscenze e abilità, e imparano comportamenti di quel ruolo che sarà in futuro il loro.</p>	<p><b>Pluralità di Modelli di Tutorato del Tirocinio</b></p>
<p><b>H Documentazione del tirocinio professionale</b></p>	
<p>Ogni Corso di Laurea adotta propri strumenti di documentazione del percorso di tirocinio. Si ritengono tuttavia fondamentali i seguenti :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Documento contenente il processo di pianificazione del tirocinio, modello pedagogico proposto, gli obiettivi formativi, indicatori e strumenti di valutazione delle performance, funzioni dei Tutor</li> <li>• Documento sui diritti e doveri dello studente</li> <li>• Documento dell'attività di laboratorio professionale e dei report scritti</li> <li>• Libretto triennale dove lo studente documenta la frequenza e le sedi di tirocinio</li> </ul>	<p><b>Documentazione del percorso di tirocinio</b></p>
<p><b>I Monitoraggio della qualità del tirocinio</b></p>	
<p>Deve essere garantita una valutazione continua del tirocinio e della qualità delle diverse dimensioni dell'offerta formativa professionalizzante.</p> <p><i>Si propone come prossimo lavoro del Gruppo Consensus Conference la costruzione di una griglia di monitoraggio del tirocinio</i></p>	<p><b>Monitoraggio della qualità dei tirocini</b></p>
<p><b>L. Prerequisiti di accesso al tirocinio</b></p>	
<p>Il Direttore della didattica professionale ammette alla frequenza dell'esperienza di tirocinio previsto per l'anno di corso gli studenti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• hanno ottenuto la frequenza regolare alle attività formative teoriche</li> <li>• la frequenza regolare dei laboratori propedeutici al tirocinio</li> </ul> <p>Al primo anno, prima di iniziare le esperienze di tirocinio, lo studente è reso consapevole con interventi formativi e di laboratorio specifici della prevenzione dei rischi e sicurezza nei luoghi di tirocinio (rischio biologico, chimico, radiologico, ..). Viene fornito di</p>	<p><b>Requisiti di accesso al tirocinio</b></p>

Dispositivi di protezione individuale e dichiara per iscritto di avere ricevuto precise informazioni sulla sua sicurezza.	
<b>M .Processo di valutazione dell'apprendimento professionale</b>	
<p>Le esperienze di tirocinio devono essere progettate, valutate e documentate nel percorso dello studente.</p> <p><b>1. Durante ogni esperienza di tirocinio</b> lo studente riceve <b>valutazioni formative</b> sui suoi progressi sia attraverso colloqui che schede di valutazione.</p> <p><b>2.</b> Al termine di ciascun anno di corso viene effettuata una valutazione certificativa per accertare i livelli raggiunti dallo studente nello sviluppo delle competenze professionali attese. Tale valutazione è la sintesi delle valutazioni formative via via documentate durante l'anno di corso, il profitto raggiunto negli elaborati scritti e le performance dimostrate all'esame di tirocinio che può essere realizzato con colloqui, prove scritte applicative, esami con simulazioni o su casi e situazioni reali .</p> <p>Al termine di ciascun anno accademico, una Commissione presieduta dal Coordinatore e composta da un minimo di due docenti certifica il livello di apprendimento professionale raggiunto dallo studente negli standard previsti.</p> <p><b>3. Su 3 aspetti non è stato trovato consenso:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1. Come considerare il non raggiungimento degli obiettivi di tirocini dell'anno ai fini della continuità degli studi ?</b> qualora lo studente non avesse raggiunto gli obiettivi previsti per quell'anno di corso lo ripete per tutti i crediti relativi al tirocinio (<b>sbarramento</b>) oppure prosegue con la frequenza dell'anno successivo per la parte teorica, frequenta tirocini di recupero e solo dopo aver superato la certificazione passa al tirocinio dell'anno successivo (<b>propedeuticità</b>) ?</li> <li><b>2. Come esprimere la valutazione certificativa del tirocinio ?</b> In trentesimi o solo con giudizio di idoneità ?</li> <li><b>3. Quanti appelli per l'esame annuale di tirocinio ?</b> Sul numero di appelli per l'esame annuale di tirocinio una posizione propone di dare 2 appelli e altri invece 1 appello e tenerne un secondo solo per casi particolari</li> </ol>	<p><b>Garantire valutazioni formative durante i tirocini</b></p> <p><b>Valutazione certificativa annuale del tirocinio</b></p> <p><b>Sbarramento o propedeuticità</b> <b>Esame di tirocinio</b> <b>Punteggio o idoneità</b> <b>Numero di appelli</b></p>
<b>N Studente con difficoltà o studente non sicuro</b>	
<p><b>1.</b> In tirocinio il termine “ difficoltà” o “studente non sicuro” è utilizzato per gli studenti il cui livello di pratica è discutibile o dubbio nelle aree della sicurezza, conoscenza, abilità tecnico-operative ed interpersonali. L'intraprendere ed il perseguire obiettivi ed attività rispetto alle quali lo studente non è adeguatamente preparato diventa fonte di stress sia per lo studente che per il Tutor. E' pertanto essenziale rinegoziare e riadattare il piano/programma di tirocinio, prevedere un <b>piano di azione personalizzato</b> e valutare nel corso dell'anno la necessità di ulteriori esperienze di tirocinio che potrebbero anche determinare il “non passaggio” all'anno successivo.</p>	<p><b>Piani personalizzati per studenti con difficoltà di apprendimento</b></p>
<b>O Assenze</b>	
<p><b>1.</b> Lo studente che si assenta dal tirocinio per periodi brevi (<b>assenze inferiori ad una settimana durante l'anno</b> ) può recuperare tali assenze con modalità concordate con il Direttore della didattica professionale salvaguardando orari che offrano opportunità di apprendimento.</p> <p><b>2.</b> Lo studente che si assenta dal tirocinio per periodi lunghi (<b>assenze superiori a 2 settimane nell'anno</b>) – <b>per gravi e giustificati motivi</b> – deve concordare con il Direttore della didattica professionale un piano di recupero personalizzato.</p> <p><b>3.</b> Lo studente che <b>conclude positivamente il tirocinio di anno</b> con un <b>debito orario sul monte ore previsto (non superiore a 40 ore)</b>, può essere ammesso all'esame annuale di tirocinio se l'assenza non ha compromesso il raggiungimento degli obiettivi di anno e può recuperare il suddetto debito entro la fine del 3° anno.</p> <p>Lo studente è tenuto a documentare le ore di presenza in tirocinio nel libretto, a farle</p>	<p><b>Assenze brevi</b></p> <p><b>Assenze lunghe</b></p> <p><b>Debito orario annuale inferiore a 40 ore</b></p>



<p><b>I:</b> Tirocini supplementari per vari motivi e richiesti dallo studente saranno valutati dal Direttore della didattica professionale che risponderà alla richiesta compatibilmente con le esigenze organizzative.</p> <p>La frequenza dell'esperienza supplementare non deve interferire con il completamento dei suoi impegni di recupero teorico.</p> <p>L'esperienza supplementare dovrà essere valutata e registrata a tutti gli effetti sul libretto di tirocinio a scopi assicurativi, ma non potrà essere considerata un anticipo dell'anno successivo.</p>	<p><b>Studenti fuori corso o con lunghe assenze che richiedono tirocini supplementari</b></p>
<p><b>S. Sciopero dei dipendenti delle strutture di tirocinio</b></p>	
<p>Qualora lo sciopero interessi l'area del personale non dirigenziale della sanità il tirocinio è sospeso in quanto il numero di operatori presente ( contingente minimo) non garantisca una adeguata supervisione dello studente e di conseguenza la sicurezza dell'utente. Tale assenza non dovrà essere recuperata, le ore saranno riconosciute come studio individuale.</p>	<p><b>Sciopero</b></p>
<p><b>T. Codice di comportamento degli studenti delle professioni sanitarie in tirocinio</b></p>	
<p>Gli studenti dei corsi di laurea delle professioni sanitarie quando effettuano tirocini nei servizi assumono responsabilità verso i cittadini –utenti perché per apprendere hanno bisogno di inserirsi attivamente nei piani di cura e nelle prestazioni erogate . Pertanto è necessario formare gli studenti ad assumere consapevolmente un comportamento conforme con valori di rispetto ed eticità nell'ambiente clinico o accademico , ma anche per uno sviluppo completo della sua persona.</p> <p><b>1. Durante il tirocinio come studente, coinvolto attivamente nell'ambiente clinico, mi impegno a:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agire entro i limiti del ruolo di studente e della progressiva autonomia operativa appresa</li> <li>- Prepararmi per il tirocinio in accordo con gli obiettivi e le specificità della sede di tirocinio</li> <li>- Sostenere i diritti di tutti gli utenti</li> <li>- Mantenere la riservatezza e la confidenzialità delle informazioni degli utenti</li> <li>- Intraprendere azioni appropriate per garantire la mia sicurezza, quella degli utenti e dei colleghi;</li> <li>- Riferire le attività effettuate in modo sincero, puntuale e preciso;</li> <li>- Accettare le responsabilità delle mie azioni;</li> <li>- Trattare gli altri rispettando le diverse etnie, i valori e le scelte relative ai credi culturali e spirituali, status sociale i diritti umani,</li> <li>- Collaborare in modo attivo e propositivo per migliorare il mio percorso formativo</li> <li>- Astenermi dal mettere in pratica qualsiasi tecnica o metodica per la quale non ho ricevuto una adeguata preparazione o ottenuto la certificazione;</li> <li>- Riconoscere che il mio apprendimento deve essere supervisionato</li> <li>- Riferire puntualmente condizioni di non sicurezza (errori) e farne occasione di riflessione formativa</li> <li>- Informare gli utenti e/o famigliari che sono studente e i limiti dei compiti che posso assumere e rendendo visibile il cartellino di riconoscimento</li> <li>- Astenermi dall'uso di qualsiasi sostanza che possa compromettere la capacità di giudizio</li> <li>- Promuovere l'immagine della professione ed essere modello di “promozione della salute” attraverso il comportamento, le azioni, l'uso della divisa, le espressioni e le modalità di comunicazione verbale e non verbale.</li> </ul>	<p><b>In Tirocinio come studente mi impegno a ...</b></p>

## Bibliografia

**Si ringraziano i Corsi di Laurea, in particolare Trento, Siena, Verona, Torino e Ferrara che hanno messo a disposizione documenti e progetti di tirocinio.**

Altre fonti utilizzate per la stesura del documento sono :

- Bond M, Holland S. Skills of clinical supervision for nurses. Open University Press, Philadelphia, 1998.
- Brugnolli A, Saiani L, Palese A. Percezione degli studenti infermieri delle strategie tutoriali nell'apprendimento clinic. Tutor 2008 8(3):124-31.
- Brugnolli A. e Team del Corso di Laurea in Infermieristica - Filosofia e principi dell'insegnamento clinico nella formazione universitaria dell'infermiere e Guida per il Supervisore e Coordinatore 2009.
- Cunico L, Saiani L, Brugnolli A et al. Fattori di stress in tirocinio. Convegno Internazionale Le sfide emergenti dell'Infermieristica Trento 19-20 ottobre 2007 .Tutor 2008; 8(1-2):72-4.
- Heath H & Freshwater D. Clinical supervision as an emancipatory process: avoiding inappropriate intent. J Adv Nurs 2000; 32: 1298–1306.
- Levett-Jones T, Lathlean J, Higgins I, McMillan M. The duration of clinical placements: a key influence on nursing students' experience of belongingness. Aust J Adv Nurs 2009; 26(2): 8-16.
- Löfmark A, Wilblad F. Facilitating and obstructing factors for development of learning in clinical practice: a student prospective. J Adv Nurs 2001; 34(1): 43-50.
- Mallaber P, Turner P. Competency versus hours: an examination of the current dilemma in nurse education. Nurse Educ Today 2006; 26(2):110-14.
- Mortari L. Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione. Ed Carocci, Roma, 2003.
- Palese A, Saiani L, Brugnolli A, Regattin L. The impact of tutorial strategies on student nurses' accuracy in diagnostic reasoning in different educational setting: a double pragmatic trial in Italy. Int J Nurs Stud 2008;45(9):1285-98.
- Perli S, Brugnolli A. Italian nursing students' perception of their clinical learning environment as measured with the CLEI tool. Nurse Educ Today 2009; 29(8):886-90.
- Prospero L, Brugnolli A, Saiani L. Accertamento delle competenze cliniche attraverso l'objective structured clinical examination (OSCE). Tutor 2008; 8(1-2):86-7.
- Schön D.A. The Reflective Practitioner – How Professionals think in action. Basic Book, New York, 1983.
- Zannini L. La tutorship nella formazione degli adulti – Uno sguardo pedagogico. Ed. Angelo Guerini e Associati, Milano, 2005.